

IN THE PINK
di Irene Petra Zani

Soggetto

Una pletera di donne, eterogenea per età, estrazione sociale e provenienza geografica, racconta con comicità e crudeltà il condizionamento sociale che da secoli e generazioni annulla l'individualità femminile.

“(To be) in the pink” è una frase idiomatica inglese, che si può tradurre con “(essere) in forma smagliante. Il testo ricolora il *rosa*, ridisegnando il genere ad esso associato, proponendo una varietà di ruoli femminili che, da un punto di vista linguistico, economico e culturale, fanno da specchio alla natura patriarcale della società tardo capitalista. Stalking, razzismo, maternità, pari opportunità, molestie, sono alcuni dei temi attraverso i quali vengono mostrate le conseguenze a cui ha portato l'introiezione identitaria del paradigma maschile dominante. Questo ritratto sociale si scompone sotto la sovranità della natura, che prende sempre più il sopravvento sul pensiero logico razionale. Il testo è composto da nove scene ambientate in nove luoghi diversi, dove “casa” non sembra essere possibile da nessuna parte, nelle quali tornano alcuni rimandi delle scene precedenti, creando una struttura prismatica che si riflette non solo nella destrutturazione formale del testo e delle relazioni della contemporaneità, ma anche nei personaggi.

Lo spettatore è invitato ad assistere all' unitarietà frammentata di un coro di donne - che di smagliante non hanno proprio niente - che rivendica la propria presenza tra le pagine della Storia. E che la Storia ha cancellato.

sorella maggiore
sorella minore
ragazzina 1
ragazzina 2
le amiche di merda
parrucchiera
cliente
la boss
madre 1
l'altra figlia
madre 2
donna con cane
figlia
signora di una certa età 1
signora di una certa età 2
signora di una certa età 3
signora di una certa età 4
moglie
amante

Nota dell'autrice

“(to be) in the pink” è una frase idiomatica inglese, che si può tradurre come “(essere) in forma smagliante”. Questo titolo Inglese nasce con il testo originale in Italiano. Ciò che mi interessa è che echeggi il colore associato al genere femminile e tutti i significati sociali e culturali ad esso correlati. Per quanto riguarda il cast, i ruoli sono più di 19, considerando che le amiche di merda sono un coro. Lascio al regista o alla regista che prenderà in mano quest'opera il principio di quantità che determinerà il numero di attrici presenti in scena. Sarebbe fantastico avere più di 19 attrici, ma il testo può essere fatto con un numero minimo di 4 - anche se 5 sarebbe meglio – e mi preme indicare che è molto importante che almeno una sia nera. Nell'ipotesi di un cast ristretto, specifico anche che la verosimiglianza delle età delle attrici in relazione ai ruoli che interpretano è irrilevante. È immaginabile un cast di coetanee, forse anche simili per altezza e corporatura. In questa visione le attrici vestiranno e attraverseranno più ruoli femminili nei quali vedranno annullata la propria individualità. Come accade da secoli e generazioni.

I.

Interno casa.

Due sorelle. La maggiore è incinta.

- maggiore** Avevi bevuto?
- minore** Abbiamo bevuto, sì. Eravamo a cena.
- maggiore** Forse eri un po' su di giri e lui ha frainteso.
- minore** Non mi piace quello che mi stai dicendo.
- maggiore** Sto solo cercando di capire come è andata.
- minore** Te l'ho detto come è andata. Fuori dal ristorante mi ha infilato la lingua in bocca e io gli ho detto *È meglio se vado a casa, domani mi sveglio presto.*
- maggiore** Quindi vi siete baciati.
- minore** Sì, ci siamo baciati. Ma la cena era stata una noia mortale, lui si era messo tutto quel profumo e a me il profumo fa venire mal di testa. Non mi andava di continuare. Ma lui mi ha messo una mano sotto la maglietta e ha detto *Era buona la cena, no?* E ha iniziato a insistere.
- maggiore** Perché non hai pagato tu?
- minore** Perché ha voluto pagare lui.
- maggiore** Sì, ma tu avevi già deciso quando eravate seduti al tavolo che per te la serata era finita lì. Lui no.
- minore** Stai dicendo che se lui paga la cena io devo andarci a letto per forza?
- maggiore** Sto dicendo che è successo anche a me. E quando mi è successo ho pagato io. Anche se era stato lui a scegliere il ristorante, che ovviamente era costosissimo. È successo una volta, prima di conoscere Phil. È successo che lui parlava parlava. Non ci avevano ancora portato l'antipasto e io riuscivo solo a pensare che se evitavo di ordinare il secondo, facevo in tempo ad arrivare a casa prima delle 11.00 e fare una lavatrice veloce. Quando ci siamo alzati mi ha detto *Pago io solo se prometti che ci rivediamo.* E io sai cosa ho fatto? Ho strisciato la

carta di papà. Ho pagato anche per lui e mi sono tolta dall'impiccio. Potevi farlo anche tu.

minore Stai riducendo la cosa a una questione economica.

maggiore Se hai una carta, usala. Almeno per farti rispettare.

minore Davvero non posso cambiare idea dopo aver accettato un invito a cena?

maggiore Tu per me puoi cambiare idea anche se sei sopra di lui, lui ti prende per i capelli, fa una coda, inizia a tirarti per la coda e tu senti che se accetti questa cosa la nonna si è laureata sotto alle bombe per niente. Ma proprio per niente. È stata una fortuna che le hanno lasciato fare l'università anche se era una femmina. E c'era la guerra. Tu per me hai tutto il diritto cambiare idea, ma lui non sa niente dei tuoi diritti.

minore Phil ti ha preso per i capelli?

maggiore Phil non lo farebbe mai. L'ho sognato. Non sto dicendo che mi piace sto dicendo che sono gli ormoni. *(si mette una mano sulla pancia)* Da quando è grande come una melanzana faccio questi sogni, è normale. La ginecologa dice che è normale. Il protagonista è sempre Phil, quindi tutto bene. Tutto bene fino a quando arriva la nonna. E ci guarda. E allora non va bene per niente. Ma proprio per niente. Quello che voglio dire, è che è normale che dopo la cena lui ci prova. Te lo devi aspettare.

minore Sì. Ma non è questo il punto. Il punto è che quando mi ha messo la lingua in bocca e una mano sotto la maglietta, io gli ho detto di no. Ma lui ha iniziato a ripetere che ormai io gliel'avevo fatto venire duro e che ero una vera stronza se me ne andavo. Perché io mi ero fatta mettere la lingua in bocca e una mano sotto la maglietta. E quando mi ha chiesto se non era vero che io mi ero fatta

mettere la lingua in bocca e una mano sotto la maglietta, io non potevo dire di no. Perché tecnicamente è vero. E tecnicamente

- maggiore** Tecnicamente?
- minore** Tecnicamente non mi ha costretto a fargli un pompino in macchina.
- maggiore** Tecnicamente no.
- minore** Ma è esattamente quello che è successo. È stato orribile. È questo il punto.
- maggiore** OK. Ho capito. È come quando la nonna faceva il plumcake.
- minore** Cosa c'entra la nonna? Quale plumcake?
- maggiore** Il plumcake della nonna. Non ti ricordi il plumcake della nonna?
- minore** No.
- maggiore** La nonna faceva sempre il plumcake e a me non piaceva. Quando le chiedevo di fare un'altra cosa, non so, la torta paradiso, la nonna leggeva la ricetta, vedeva scritto 80 grammi di burro, e lei ne metteva due etti. Vedeva scritto due uova, e lei ne metteva quattro. *Perché se no non lega bene. E l'uvetta? L'uvetta ci vuole!* Così alla fine diceva *Hai visto? Tutte uguali queste ricette. Esce sempre un plumcake.* E io lo dovevo mangiare. Non potevo dire di no, perché la nonna ormai lo aveva fatto.
- minore** Stai davvero paragonando il plumcake a
- maggiore** A me l'uvetta fa davvero schifo.
- minore** Il plumcake non ha l'uvetta.
- maggiore** Quello della nonna, sì.
- minore** Ma quale plumcake?
- maggiore** Il plumcake della nonna. *L'uvetta è dolce, ma non è saccarosio, che rovina i denti. Rafforza i polmoni, il cuore, il sistema nervoso e soprattutto aiuta a reprimere la rabbia e a calmare i nervi.* La nonna lo diceva sempre.

minore La nonna era la donna più arrabbiata che ho visto in vita mia.

maggiore Per questo metteva l'uvetta. Possibile che non te lo ricordi? Forse eri troppo piccola. Senti. *Pausa.* Lo sai che se vai a cena, dopocena ti aspetta il plumcake. Anche se non ti piace. È inevitabile. Quindi se non ti piace, non uscire. Pensaci, la prossima volta.

minore Stai scherzando.

maggiore No. Non vedo alternativa al tuo problema. Anche io non sono più andata dalla nonna appena ho potuto.

minore Il mio problema? Quale problema?

maggiore Se non ti piace il plumcake, è un tuo problema.

minore Io non sto dicendo che non mi piace il plumcake. A me piace il plumcake, mi piace tantissimo. Possiamo smettere di dire plumcake?

maggiore Perché sei andata a cena con lui se non ci volevi stare?

minore Mi stai guardando con i suoi occhi.

maggiore Io sto solo cercando di proteggerti. Perché sei andata a cena con lui?

Silenzio.

È una domanda.

minore Tu perché non chiedi a Phil di prenderti per i capelli se è quello che vuoi?

Silenzio.

È una domanda.

maggiore Phil non lo farebbe mai.

minore Come lo sai, gliel'hai chiesto?

maggiore Sono la madre di suo figlio. Non devo chiederglielo.

minore Sei tu che hai un problema. Non io.

maggiore

Sì. Il mio problema è che quando Phil mi guarda vede la madre di suo figlio. Se gli chiedessi di prendermi per i capelli, vedrebbe un'altra cosa. Certo, quella cosa gli piacerebbe. Gli piacerebbe così tanto che poi diventerebbe l'unica cosa che vede quando mi guarda, e non saprebbe più chi sono. E io non voglio certo confonderlo. Non posso. Tu puoi confondere chi vuoi, io no. È questo il mio problema. Sì.

minore

Io non ho confuso nessuno. Io ho detto no. Ho detto no molto chiaramente. Ma non posso sapere cosa voglio o non voglio fare, prima di sapere com'è la sua lingua nella mia bocca, ti pare?

maggiore

A un certo punto hai smesso di dire no, mi pare.

minore

Non mi piace quello che vuoi dire.

maggiore

Io non voglio dire proprio niente. È così che è andata. Me l'hai detto tu.